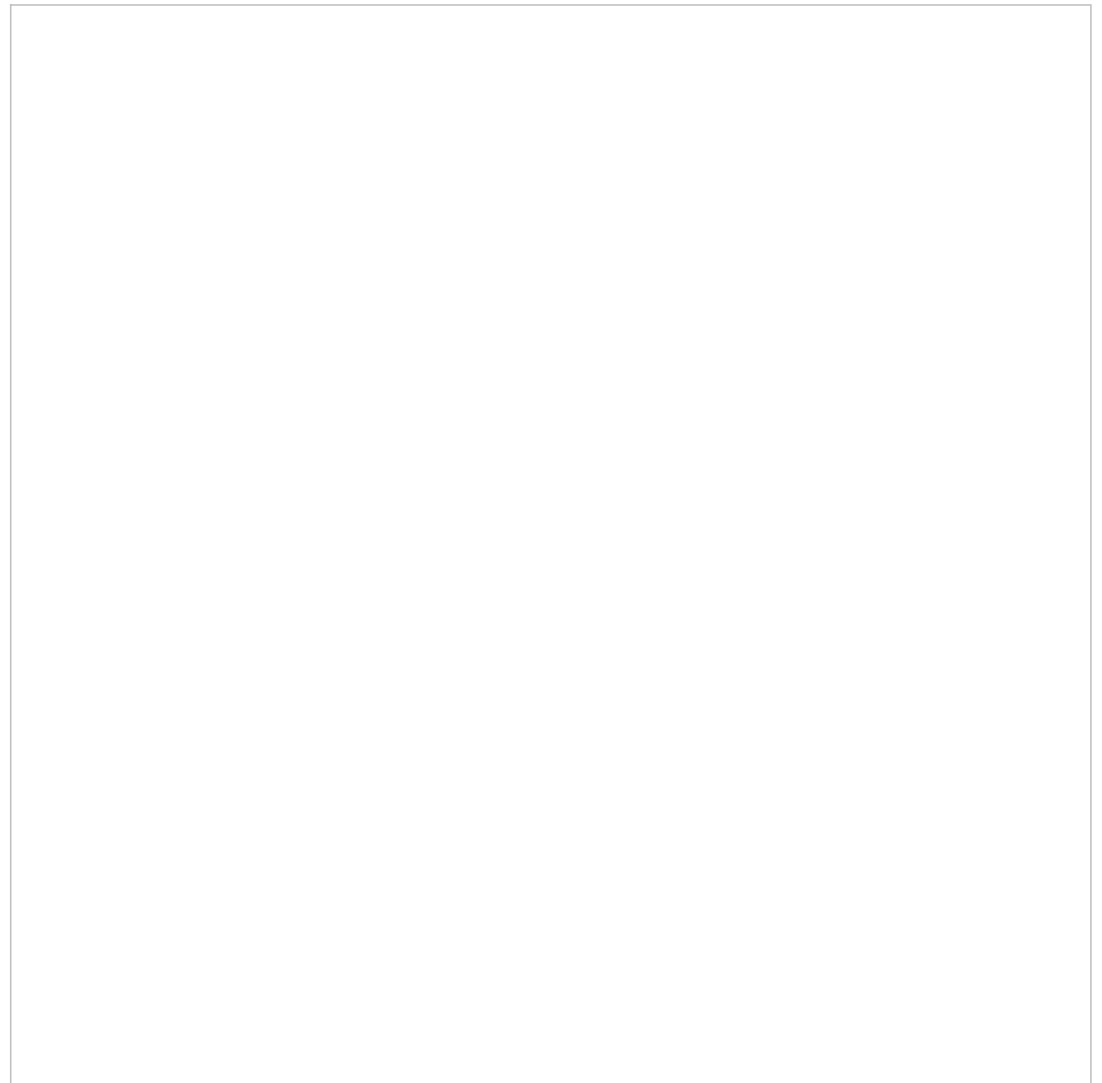


Tartaruga recuperata tra la schiuma davanti a Punta Marina

Per Italia Nostra la causa «è il rigassificatore che utilizza l'acqua di mare come vettore di scambio termico per riscaldare il gas liquefatto e riportarlo alla fase gassosa»



14 Agosto 2025

Italia nostra segnala che durante un'escursione in canoa, due cittadine hanno segnalato ieri un esemplare di tartaruga marina Caretta caretta in evidente difficoltà nelle acque comprese tra Punta Marina e la nave rigassificatrice BW Singapore entrata in funzione da alcuni mesi.

«La formazione di schiume nei siti in cui è presente un'unità rigassificatrice - afferma Italia Nostra - è conseguente al processo di rigassificazione, che utilizza l'acqua di mare come vettore di scambio termico per riscaldare il gas liquefatto e riportarlo alla fase gassosa. L'acqua di mare va sterilizzata con massiccio uso di ipoclorito di sodio (candeggina, per intenderci, come si usa nelle piscine) per evitare il rapido deterioramento degli impianti del rigassificatore, e successivamente viene ributtata in mare, con la formazione di schiume».

«L'impianto approvato per Ravenna - continua Italia Nostra - è infatti a "ciclo aperto", la scelta più conveniente dal punto di vista economico dell'investitore rispetto a quella a "ciclo chiuso", che non avrebbe previsto l'uso di acqua marina e il conseguente rilascio al mare di notevoli quantità di prodotti della clorazione. E' evidente la gravità degli impatti per l'ambiente marino di un simile processo, come è stato molte volte dichiarato inutilmente da biologi marini, associazioni, esperti, cittadini. Recentemente,

il direttore di Fondazione Cetacea di Riccione, Sauro Pari ha ricordato che “Il rigassificatore al largo di Punta Marina creerà grandissimi problemi sia alla fauna ittica che ai pescatori”. E ancora “Secondo la Fondazione Cetacea, l’impatto sarà simile a quello registrato una decina d’anni fa per il rigassificatore di Porto Viro, dove fu registrata una moria anomale di tartarughe marine” (testata Ravenna&Dintorni del 12.01.2025). In poche parole, l’apparato digerente della tartaruga viene “sterilizzato”, ed essa, impossibilitata ad assorbire nutrienti, si debilita, spesso con prognosi infausta».

«In assenza di conferme – conclude Italia Nostra – non possiamo attribuire il rinvenimento della tartaruga in fin di vita tra le schiume nel mare di Punta Marina all’entrata in funzione del rigassificatore di Ravenna, né, d’altro canto, pare che finora sia stato diffuso alcun dato sui monitoraggi da eseguirsi tramite MMO (Marine Mammals Observer) che invece erano stati annunciati durante la velocissima fase di approvazione del progetto.

Come evidenziato in fase di progetto dalla stessa SNAM, è noto che l’Adriatico è habitat privilegiato per la vita e la riproduzione, solo per citare gli animali marini più noti, di delfini e tartarughe. Auspichiamo che i centri di soccorso e gli enti deputati possano, con coscienza e trasparenza, dare ulteriori informazioni circa la reale situazione, e che, soprattutto, si valuti bene, quando arriverà il momento della schiusa ormai imminente, se lasciare andare in un contesto ambientale come questo le piccole tartarughe che nasceranno dal nido di Caretta caretta rinvenuto proprio a Punta Marina».

La presa di posizione di Italia Nostra è stata condivisa dall’associazione Animal Liberation.

□

© copyright la Cronaca di Ravenna